



UNIVERSITA' PER STRANIERI "DANTE ALIGHIERI" - REGGIO CALABRIA

**CE.F.R.I.S.**

*Centro per la Formazione, la Ricerca, l'Innovazione Tecnologica e lo Sviluppo*

Gioia Tauro (RC)



***MASTER DI II° LIVELLO***  
**ESPERTI IN PROCESSI FORMATIVI**



***BROCHURE***

## 1. Caratteristiche strategiche del percorso formativo.

Il percorso formativo è orientato a creare figure professionali nuove, multidisciplinari, da impegnare in attività di gestione di processi formativi e di conoscenza mediante l'utilizzo di tecnologie didattiche innovative.

Il programma didattico del corso si compone di contenuti culturali differenti che si integrano in una struttura modulare rispondente all'obiettivo di sviluppare professionalità che siano frutto di conoscenze tecniche interdisciplinari e di metodologie innovative.

Il corso si propone, inoltre, di avviare i partecipanti alla specializzazione in aree specifiche della tecnologia applicata ai processi formativi ed alla acquisizione di elevate capacità progettuali, attraverso l'integrazione di avanzati contenuti tecnici ed operativi.

I due vettori principali che attraversano il nostro tempo, la complessità e il cambiamento, portano con sé conseguenze che influiscono con forza, tra l'altro, sul mercato del lavoro e sui ruoli professionali.

*“La profonda depressione economica che attraversa tutta la scena internazionale rappresenta, altresì, un banco di prova rilevante per il futuro del nostro sviluppo. Molti autorevoli esperti sostengono che per uscire da questa crisi ci vogliono, insieme, una maggiore consapevolezza dei propri mezzi e incisive riforme nell'organizzazione economiche e sociale. Alcune di queste riforme dovranno venire da nuove regole internazionali per un maggiore e più rigoroso controllo sulle attività finanziarie e bancarie, per evitare che il mercato venga aggredito con prodotti finanziari in apparenza convenienti e, in sostanza, tossici. Altre riforme dovranno, invece, venire dalla capacità interna di adeguare gli strumenti di azione, l'efficacia della spesa pubblica, le politiche di settore per orientare il Paese nelle direzioni della crescita economica, della qualificazione formativa e tecnologica, della coesione sociale.*

*(...) E' infatti ormai anche scientificamente accertato che quelle politiche pubbliche che sono in grado di riscuotere un adeguato grado di consenso si rivelano più efficaci e utili, perché coinvolgono i cittadini e gli operatori nella loro attuazione. Al contrario, interventi discontinui e improvvisati, attuati in modo frammentato e ritardato, calati dall'alto senza un adeguato coinvolgimento dei soggetti interessati, non solo non risultano efficaci, ma finiscono per produrre maggiori resistenze al cambiamento nella società e in tutte le organizzazioni della vita economica e sociale.”* (Michele DAU, *Economia reale e partnership per il rilancio dell'Istruzione Tecnica Superiore*, in Studi e documenti degli Annali della Pubblica Istruzione, Le Monnier, 2008).

Nella logica di “rete” in cui si muovono i tentativi di “governo” dei sistemi complessi (e, quindi, anche quelli afferenti la formazione dei giovani) è impensabile che l'attuale modello di autoreferenzialità delle istituzioni scolastiche possa dare risposte puntuali e tempestive alla domanda di cambiamento ed alla flessibilità che permea tutti i settori della vita sociale e produttiva di una nazione. Ciò - in particolare - in quei contesti nei quali il bisogno di sviluppo si presenta come una inderogabile necessità di progettazione del futuro e di investimento nelle risorse umane, come nel caso delle regioni meridionali del nostro Paese. Il fatto è che la “modernizzazione” ha certamente prodotto - anche in questa realtà - suggestioni innovative e tentativi di risposta adeguate alla domanda di crescita sociale ed economica, ma proprio per le ragioni di depauperamento culturale, prima ancora che economico di tali territori, spesso tali risposte hanno assunto il carattere della frammentarietà e della casualità, inducendo i protagonisti a perdere di vista le connessioni necessarie con gli scopi e le “tensioni politiche” alla cui origine stavano anche le migliori ipotesi di sviluppo.

*“Superare l'autoreferenzialità del sistema centrale e territoriale è anche la condizione per aprire al confronto formante e formativo una nuova offerta fondata su una relazionalità con il Paese, con la*

*globalità dei fenomeni e della comunicazione, con le specificità culturali, economiche e professionali dei territori.*

*Essenziale in questa prospettiva è, appunto, l'apertura, ma anche il contenuto e la stessa capacità relazionale della nuova offerta formativa di istruzione superiore tecnica e tecnologica. (...). Una collaborazione non occasionale o limitata, ma un partenariato permanente, mirato non solo a condividere il progetto, ma ad accompagnare la realizzazione, la valutazione, la ripartenza dopo la necessaria manutenzione. Un partneriato strutturale, dunque, come condizione innovativa e competitiva, come sfida per tutti gli attori responsabili della crescita sociale ed economica, come costruzione di uno spirito di squadra, di una mentalità coalizionale integrata per costituire quella soglia critica indispensabile a interfacciare le sfide formative di questo tempo.*

*Gli obiettivi ai quali chiamare il partneriato non sono certo di una mera consultazione procedurale e/o confermativa di scelte altrove elaborate. E' importante, piuttosto, richiamare tali obiettivi e le specifiche finalizzazioni per apprezzarne più intensamente le ragioni non di opportunità formale o, peggio, rituale. Il partneriato attivo dei soggetti economici e sociali deve infatti essere sollecitato sia a livello di sistema nazionale sul territorio, nelle diverse dimensioni regionali e locali, non con procedura aggiuntiva – è bene ancora una volta sottolinearlo – ma come condizione strutturale organica per vivere l'autonomia funzionale in modo non autoreferenziale ma intrinsecamente relazionale. Le ragioni e gli obiettivi più importanti di un nuovo partneriato, di cui “condividere e procedere insieme”, possono essere riepilogati in alcuni passaggi chiave che dovrebbero caratterizzare un nuovo disegno riformatore:*

- La maturazione di una reale capacità di ascoltare, conoscere, analizzare l'ambiente circostante; di interpretare la domanda o le domande formative, che in un determinato contesto si manifestano. Senza un confronto e un dialogo aperto con chi quotidianamente opera è impossibile preconstituire proposte formative adeguate ed efficaci;*
- La definizione e la realizzazione di una più capillare e incisiva rete di counseling, di orientamento, di dialogo con le famiglie e con i giovani per superare taluni pregiudizi che si sono formati e radicati riguardo all'istruzione tecnica superiore, nel convincimento che questa rappresenti un percorso minore, secondario, di formazione e di inserimento sociale, magari destinato soprattutto ai giovani meno dotati e brillanti;*
- La condivisione sia della parte teorica sia della parte applicativa dei pacchetti di contenuti formativi, per porre così le condizioni anche per una gestione comune di moduli formativi applicativi da performare anche in contesti reali e concreti;*
- L'attenzione comune all'incisività concreta dei risultati del processo formativo e, quindi, al placement occupazionale, non come finalizzazione rigida o esclusiva della formazione ma come verifica costante dell'efficacia del carattere stesso del percorso formativo;*
- Il mettersi in gioco costante dei formatori e dei fruitori, nel contesto dell'ambiente, di vita e di relazione, in un processo responsabilizzante che può accrescere la coesione sociale e la soglia competitiva di tutto il sistema.*

*Il partneriato oggi non è dunque un'opzione, ma è, come sostiene da anni l'OCSE, la principale strada formativa da prendere con decisione da parte di tutti gli attori interessati al fine di rilanciare l'offerta formativa tecnica, per farla vivere in modo efficace e autorevole. Occorre poi superare la barriera ideologica pubblico-privato, che per decenni ha condizionato la scuola italiana con la preoccupazione che il rapporto con la realtà esterna potesse contaminare la forza del contenuto del progetto educativo e l'autonomia didattica dell'insegnante. Al contrario è necessario favorire la contaminazione, la “messa a punto” continua sul campo del progetto e dei contenuti, la capacità di adattamento a una realtà economica e sociale che cambia velocemente e dalla quale la proposta formativa può trovarsi marginalizzata e/o, ancor peggio, superata” (DAU, op.cit.).*

Il punto fondamentale di un programma di sviluppo sostenibile è invece il rilancio di tutte le realtà culturali, economiche, commerciali e sociali presenti sul territorio.

E' indubbio il bisogno di lanciare una grande sfida facendo leva sulle forze endogene ed in particolar modo sulle Università e sulle realtà economiche presenti sul territorio.

L'università ed il mondo formativo devono assumere un ruolo fondamentale per cementare e sviluppare il rapporto tra mondo imprenditoriale, scuola e mondo accademico. Se, infatti, è vero che l'Università deve primariamente produrre scienza è anche vero che tale produzione non può prescindere dalla necessità del mondo produttivo che la circonda; questo bisogno si è fatto oramai improrogabile in tutti i Paesi occidentali ed in particolare urgente per le aree in ritardo di sviluppo.

Il rapporto tra Università, Scuola e mondo produttivo, sembra aver trovato la sua espressione più importante e concreta nella creazione degli Istituti Tecnici Superiori (giuridicamente strutturati quali Fondazioni di partecipazione), infatti, in tali strutture vi è l'integrazione tra la realtà accademica, la scuola, le istituzioni territoriali ed il mondo imprenditoriale.

Molte di queste istituzioni esistono, ma il ruolo di integrazione non si è ancora strutturato totalmente: va migliorata la comunicazione tra il mondo della ricerca ed il mondo produttivo affinché l'Università e la scuola escano dal momento teorico, pur fondamentale, e raggiungano il momento pratico nel quale le idee si trasformano in prassi ed azione.

Un aspetto fondamentale su cui bisogna puntare per ovviare ai fattori descritti sopra per grandi linee e individuabili come punti di debolezza è la necessità di far nascere intorno agli Istituti tecnici Superiori, che si prefiggono lo sviluppo di una offerta formativa orientata al mondo del Lavoro veri poli scientifici-industriali di eccellenza.

Il campo di interesse nel futuro sarà sempre di più rivolto alla creazione di un'offerta organizzata di servizi frutto di ricerche nel settore dell'innovazione. Si pone l'esigenza di abbracciare con energia le direttive della politica comunitaria, dove è affermato in maniera inequivocabile la necessità di puntare sul capitale umano e sulla riqualificazione di tale risorsa. La formazione a tutti i livelli va sicuramente ripensata, per farla uscire dalle secche in cui è piombata negli ultimi anni divenendo una forma di ammortizzatore sociale. E' auspicabile che ridiventando, nello spirito da cui è nata, un'opportunità di crescita individuale e, di conseguenza, della collettività nella quale l'individuo si colloca. Infatti, in una realtà come quella meridionale dove manca una cultura d'impresa e dove gli operatori sono poco disposti ad accogliere le istanze provenienti dall'esterno, l'attività di formazione diventa strategica per un cambiamento culturale nell'approccio alle problematiche legate allo sviluppo dell'impresa che oggi più che mai ha bisogno di trovare risposte innovative e avanzate tecnologicamente.

*“La costante accelerazione delle dinamiche dell'innovazione nei sistemi socio –tecnologici ha consolidato nell'ultimo secolo la tendenza alla riduzione delle distanze tra scienza, tecnologia e società. Oggi la scienza non può fare a meno del contributo essenziale della tecnologia, che, a sua volta, trae linfa da basi teoriche e formalizzazioni concettuali tradizionalmente associate al dominio della “scienza pura”. In questo quadro si evince anche la maggiore considerazione per la dimensione etica, promossa della stessa “tecno-scienza” per guidare, circoscrivere e adeguare al contesto sociale i risultati che essa ha elaborato. Con queste premesse il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha avviato ampi e articolati interventi riformatori sul sistema della formazione superiore nella prospettiva di un collegamento forte e strutturale con l'Alta Formazione. Proprio le dinamiche di tali azioni possono aprire al merito ed alla valutazione spazi culturali maggiori per offrire nuove opportunità ad allievi e docenti, preparati secondo competenze funzionali alle esigenze di sviluppo dei sistemi sociali ed economici territoriali. Mentre ai primi occorre garantire maggiori opportunità di scelta per favorire un rapido ingresso nel mondo del lavoro, ai secondi è necessario suggerire nuove prospettive di aggiornamento e crescita professionale, con un conseguente adeguato riconoscimento del ruolo che essi ricoprono nel complesso sistema di relazioni tra impresa, istruzione, formazione,*

*università e valorizzando il capitale reputazionale acquisito attraverso l'avvio di piani adeguati di formazione e aggiornamento.*

*Le Risorse Umane sono un'opportunità che il processo di riordino non può e non deve tralasciare, agendo anche attraverso appropriate riformulazioni del raccordo tra il Sistema dell'Istruzione e Formazione Tecnico Superiore e dell'Università. Nuovi spunti emergono, infatti, dalla constatazione che il modello attuale di decentramento delle sedi universitarie ha manifestato criticità sul piano organizzativo e insostenibilità sotto il profilo economico, confermando così quanto nel 1998 l'OCSE rilevava, suggerendo già allora al Paese l'istituzione di un sistema di Alta Formazione (higher Education) basato su elementi distinti e sinergici. L'accademia tradizionale da un lato, l'alta formazione e professionale dall'altro, riprendendo sostanzialmente gli scenari prevalenti in sede comunitaria.*

*Una possibile soluzione (può) consiste(re) nella costituzione di Istituti Tecnici Superiori che programmino percorsi posti in parallelo a quelli universitari tradizionali, realizzati sul modello suggerito, ad esempio, dalle Fachschule in Germania, dalla Scuola Universitaria Professionale (SUP) in Svizzera, dal Brevet de Technicien Supérieur (BTS) e dal Diplôme Universitaire de Technologie (DUT) in Francia, mirando alla costruzione di un profilo di super-tecnico molto più vicino alle esigenze espresse dai vari settori dell'industria e del commercio declinate nella prospettiva territoriale, ma espresse secondo priorità imposte dall'internazionalizzazione delle produzioni, dei servizi e del mercato del lavoro". (F. Profumo, G. Carbonato, *Cultura scientifica e dorsale tecnologica*, in I Tecnici Superiori per "Industria 2015", in Studi e documenti degli Annali della Pubblica Istruzione, Le Monnier, 2008).*

Le conoscenze e le competenze che dovranno essere acquisite dai formandi sono relative alla conoscenza dell'ambiente esterno da dove nasce il "bisogno formativo e di conoscenza" scoprendone opportunità di prodotti e pertanto definisce gli obiettivi e organizza i contenuti per l'offerta formativa. In sostanza deve essere in grado di trovare soluzioni anche innovative di assemblaggio ed integrazione di strumenti, ed è capace di gestire l'assemblaggio e l'integrazione. E' quindi capace sia di reperire, se disponibili sul mercato o nell'ambiente che tiene sotto controllo per competenza, gli strumenti (sia tecnologici, sia organizzativi, sia le risorse umane) sia di produrre le specifiche per la progettazione di strumenti necessari e fattibili, ma non disponibili, e controllarne lo sviluppo.

*"Alcuni temi, come i diversi livelli di apprendimento negli alunni, la comunicazione con le famiglie, la partecipazione alla vita dell'istituto, su cui sono state dichiarate competenze inadeguate e che pure costituiscono problemi quotidiani significativi nell'esercizio professionale, sono oggetto di una richiesta di formazione bassa, in ogni caso non corrispondente alle effettive esigenze di sviluppo dei docenti. Si possono ipotizzare la riguardo alcune spiegazioni. La prima: poiché la scelta sulla formazione da seguire è lasciata alla libera determinazione del singolo docente, non è escluso che questi scelga sulla base di interessi personali che delle effettive esigenze riferite alla scuola e agli studenti. Una seconda spiegazione aggiuntiva è che il docente tende a rafforzare competenze in parte acquisite e che, in quanto tali, considera caratterizzanti il proprio profilo professionale, piuttosto che a svilupparne di nuove e poco familiari. Inoltre, è possibile che la disponibilità reale di corsi d'aggiornamento professionale su un dato territorio non sempre e necessariamente sia coerente con le esigenze formative espresse dagli insegnanti di quel territorio.*

*L'approccio dei neoassunti nei riguardi delle competenze e delle conoscenze che connotano un insegnante tende a sottovalutare aspetti, che al contrario, sono rilevanti nelle professionalità richieste ai docenti. Le mutazioni sociali e tecnologiche, insieme ad alcune nuove responsabilità che il sistema formativo dovrà assumersi per garantire adeguati livelli di capitale umano alle moderne economie avanzate ne hanno infatti ampliato i doveri. Il tradizionale bagaglio culturale dell'insegnante, su cui poggia anche l'identità professionale dei docenti neoassunti, non basta più a garantire un'efficace*

*azione educativa in contesti sempre più eterogeni e mutevoli. Insegnare è sempre stata un'attività complessa, ma oggi, molto più che in passato richiede di entrare in interazione con una grande diversità di modi di apprendere e con molteplici contesti differenziati.*

*Sapere insegnare, oggi, richiede dunque competenze plurime. Tale consapevolezza non è sufficientemente diffusa tra i neoassunti: specie nella secondaria, si è ancorati all'idea che un docente sia qualificato quando conosce la propria materia e lo sviluppo cognitivo e relazionale degli alunni. Così tende a sfuggire l'importanza di acquisire competenze che mettono in grado di affrontare alcune questioni emergenti nella scuola italiana. ( in primo luogo, la presenza di allievi stranieri e l'ineludibilità di un'integrazione delle nuove tecnologie con la didattica). Del resto, è la stessa istituzione scolastica che spesso non richiede all'insegnante di formarsi tali competenze.*

*L'idea di insegnante che prevale tra i neoassunti non sembra quindi adeguata a favorire un orientamento propizio ad affrontare i problemi e le difficoltà che li attendono: aspetti come la dimensione multiculturale l'utilizzo delle tecnologie digitali non costituiscono infatti fenomeni transitori, bensì duraturi e strutturali, della formazione e della società in divenire, e da cui non si può prescindere per poter educare efficacemente e ripristinare una corretta sintonia tra docente e studente. (Fondazione Agnelli, Rapporto sulla scuola in Italia 2010, Editori Laterza, 2010)*

La figura professionale che si vuole formare dovrà essere in grado di far sentire, a quanti vorranno servirsi di un Sistema di Formazione Permanente a Distanza, la presenza di un Centro in grado di essere in grado di realizzare una *small training relationship* con ognuno.

Le nuove tecnologie hanno ridato nuovo valore e nuove possibilità alla Formazione a Distanza. Pertanto un Centro di Formazione dovrà essere in grado di poter conoscere il proprio utente, potendone personalizzare il rapporto. Utilizzando il linguaggio del Marketing si può dire che il rapporto può essere "gestito":

- dall'acquisizione dell'"utente-cliente" (come trovarlo e cosa offrirgli);
- alla crescita del rapporto (come far crescere e soddisfare il bisogno di conoscenze );
- al consolidamento attraverso il servizio (come soddisfarlo meglio perché continui a servirsi dalla stessa struttura);

Il tutto utilizzando informazioni e tecnologie per costruire una relazione duratura, sfruttando tutti i canali possibili (convergenza) e tutti i possibili momenti di contatto.

L'adozione di una soluzione del tipo sommariamente descritta non è affatto semplice: configurandosi esso come anello di congiunzione tra sistemi formativi e tecnologia, va ad impattare sugli aspetti analitico-strategici, richiedendosi una impostazione per processi: analisi di fabbisogni, mappatura di occupabilità aziendali, proiezioni e lettura dei mercati per la definizione di nuovi profili professionali, definizione di nuove competenze professionali in funzione dell'evoluzione del mercato del lavoro.

*"Per le società del passato l'educazione era un compito largamente condiviso; per la nostra essa sta diventando soprattutto una sfida. Se fino a ieri sembrava quasi scontato che una generazione dovesse farsi carico dell'educazione dei nuovi venuti, secondo la tradizione ereditata dai padri, oggi tutti, chi più chi meno, constatiamo la dissoluzione di questo automatismo, con tutti i rischi, ma anche con tutte le opportunità, che essa porta con sé. La differenziazione sociale e la crescente individualizzazione hanno ampliato enormemente la capacità di scelta delle persone. (...). Come aveva intuito il sociologo Emile Durkheim, se lasciati a loro stessi, gli uomini sono destinati a cadere vittime dei propri desideri senza fine. Per questo ci vuole l'educazione e ci vogliono maestri capaci di insegnare. Ma è difficile avere l'una e gli altri se non c'è un patrimonio di valori e di saperi, diciamo pure una tradizione, ritenuta degna di essere tramandata, per la quale, essendo considerata appunto un bene, è giusto esigere rigore, fatica, disciplina e fiducia nel futuro. Soprattutto è difficile educare senza avere in mente un modello di uomo, di esperienza umana, che sappiano costituire un fine per cui*

vale la pena impegnarsi (dall'introduzione del Rapporto-proposta sull'educazione. ("La Sfida educativa", a cura del Comitato per il progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana, editore Laterza, 2010)

L'obiettivo del percorso formativo è quello di formare degli esperti, in grado di gestire nel senso più lato processi formativi, con precise competenze specialistiche nel campo della progettazione, implementazione, *operations management*, consulenza, *training*, etc. e siano in grado di saper organizzare managerialmente "servizi formativi innovativi".

Lo scopo del percorso formativo è anche teso a colmare un gap, che purtroppo permane tra i tradizionali processi formativi, dovuto anche alle reali e mutevoli esigenze di risorse umane specializzate che in generale si manifestano nel settore della didattica e della formazione.

## 2. Ordinamento didattico

Il Master ha una struttura interdisciplinare centrata su “Settori Scientifico-Disciplinari” individuati nell’ambito di delle seguenti Macroaree: Area 01 - *Scienze matematiche e informatiche*; Area 10 – *Scienze dell’Antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche*; Area 11 – *Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche*; Area 13 – *Scienze economiche e statistiche*. Le lezioni ed i seminari sono strutturati in modo da fornire le conoscenze interdisciplinari e le abilità operative necessarie per operare nel campo dell’Educazione e della Formazione.

<b>ATTIVITÀ</b>	<b>ORE</b>	<b>CFU</b>
Attività didattiche	1.250	50
Project work	68	
Attività di stage	250	10
Valutazione dell’apprendimento – Tesi e discussioni finale	32	
<b>TOTALE</b>	<b>1.600</b>	<b>60</b>

I 60 crediti formativi sono suddivisi secondo le seguenti macroaree:

<b>MACROAREA</b>	<b>S.S.D.</b>	<b>Ore attività Formative</b>	<b>CFU</b>
Organizzazione aziendale	SECS-P/10	400	16
Lingua e traduzione – Lingua Inglese	L-LIN/12	100	4
Pedagogia generale e sociale	M-PED/01	225	9
Pedagogia sperimentale	M-PED/04	175	7
Psicologia del lavoro e delle organizzazioni	M-PSI/06	150	6
Informatica	INF/01	200	8
Stage		250	10
Project work, valutazione dell’apprendimento, tesi e discussioni finale		100	
		<b>1.600</b>	<b>60</b>



La didattica in aula è strutturata secondo una impostazione interdisciplinare e si articola nei seguenti moduli didattici:

<b>MASTER PER ESPERTI IN PROCESSI FORMATIVI</b>					
<b>N°</b>	<b>Titolo Modulo /attività</b>	<b>Durata del modulo h</b>	<b>Lezioni frontali h</b>	<b>Durata attività applicative h</b>	<b>CFU</b>
1	Azione formativa di sostegno per l'omogeneizzazione dei formandi	25	6	19	1
2	Inglese tecnico	100	24	76	4
	<b>Area Economia, Organizzazione e Controllo di Gestione</b>	<b>400</b>	<b>96</b>	<b>304</b>	
3	Rapporto individuo/organizzazione	50	12	38	2
4	Organizzazione, ruoli e sistemi professionali	50	12	38	2
5	I sistemi complessi	50	12	38	2
6	Economia dei servizi e dell'innovazione	50	12	38	2
7	Marketing	50	12	38	2
8	Finanza Aziendale	50	12	38	2
9	Il Controllo di Gestione	50	12	38	2
10	Project Management	50	12	38	2
	<b>Area Sistemi Formativi</b>	<b>525</b>	<b>126</b>	<b>399</b>	
11	La funzione dell'orientamento.	50	12	38	2
12	La progettazione degli interventi formativi.	100	24	76	4
13	L'applicazione degli strumenti didattici innovativi	75	18	57	3
14	Tecniche di utilizzo degli strumenti della comunicazione a distanza.	50	12	38	2
15	La psicologia applicata nei processi di apprendimento	50	12	38	2
16	I giochi psicologici nella formazione	50	12	38	2
17	Teoria e tecnica della comunicazione	50	12	38	2
18	La valutazione della formazione: metodi di osservanza e misura.	50	12	38	2
19	La qualità dei processi formativi	50	12	38	2
	<b>Area Information and Communication Technology</b>	<b>200</b>	<b>48</b>	<b>152</b>	
20	Sistemi operativi (Windows, Unix, Linux), Tecnologie ad oggetti e web	50	12	38	2
21	Sistemi informativi, architetture a componenti distribuiti basate su componenti per applicazioni WEB e client/server, Basi di dati	50	12	38	2
22	Ambiente simulato per l'utilizzo di prodotti e sistemi di formazione a distanza.	50	12	38	2
23	Gestione della Conoscenza Aziendale e Knowledge Portal	50	12	38	2
	<b>Totale parziale</b>	<b>1.250</b>	<b>300</b>	<b>950</b>	
24	<b>Project Work</b>	<b>68</b>		<b>68</b>	
25	<b>Stage</b>	<b>250</b>		<b>250</b>	<b>10</b>
26	<b>Attività di valutazione dell'apprendimento</b>	<b>32</b>		<b>32</b>	
	<b>Ore Totali</b>	<b>1.600</b>	<b>300</b>	<b>1.300</b>	<b>60</b>

### 3. Obiettivi e finalità

Il progetto finalizzato alla formazione di **“Esperti in Processi Formativi”**, si propone di realizzare, in collaborazione con soggetti pubblici e privati che operano nel campo della Formazione, un percorso integrato di alta un’esperienza pilota per la realtà locale e che sia, inoltre, trasferibile nel più ampio contesto del Mezzogiorno.

Il corso si pone gli obiettivi di fornire ai partecipanti l’acquisizione delle seguenti conoscenze:

- Metodologia per l’effettuazione della ricerca e dell’indagine sui fabbisogni formativi e di conoscenza in particolare nei settori: industriale, ambientale, logistico, portuale, turistico, informatico e telematico e delle tecnologie della vita.
- approccio sistemico del settore formativo tramite un coinvolgimento attivo nella progettazione e gestione di Piani formativi di tutti i soggetti coinvolti, individuati in: Enti pubblici istituzionali, Associazioni di categoria, Imprese, Enti di formazione e Scuole, Organizzazioni sindacali
- metodologie di gestione dei progetti anche con utilizzo di supporti informatici, per la definizione, lo sviluppo e la gestione dei progetti di formazione. La metodologia acquisita dovrà consentire di realizzare una pianificazione affidabile di progetti associandone la gestione:
  - dei Piani di Sviluppo;
  - della documentazione di progetto;
  - delle componenti di costo;semplificandone la generazione ed il controllo mediante:
  - l’utilizzazione di modelli costruiti ad hoc;
  - la standardizzazione per la massima comprensione;
- Tecniche di marketing per l’informazione e la promozione degli interventi presso i destinatari potenziali;
- Acquisire moderne metodiche ed utilizzo di strumenti multimediali e di e-learnig, utilizzando tools:
  - per sviluppo per moduli formativi WBT;
  - per il monitoraggio delle azioni formative;
  - per la valutazione dei risultati e degli impatti.